

Dal 1972 volontari tra i popoli



CEFA
Il seme della
solidarietà



NEWSLETTER

di aggiornamento sui progetti di **CEFASUDAN**

SUDAN
Political Map

Stato dei Laghi/Rumbek: Sud Sudan
Redatta da: Bledar Zajmi, volontario CEFA Sudan
con il contributo di Maurizia Sandrini, volontaria CEFA Sudan

Per il sostegno ai progetti del CEFA in Sudan scrivete a:

cefasudan@gmail.com
sadcefa@cefaonlus.it
gmonfardini@alice.it

“AKEW” - Il confine

Con questo termine i Dinka usano descrivere il limite che separa la stagione secca da quella delle piogge, tra una fase di carestia in cui, terminato il raccolto, non vi è più niente da mangiare, e il momento in cui si ricomincia a coltivare, a mangiare, a vivere (hunger gap). Il nostro partner locale APARD ci ha proposto di costruire una Scuola di Formazione Professionale in una località che si chiama proprio AKEW, e di iniziare insieme la trasformazione culturale del suo paese, il Sudan, dimenticato da tutti e martoriato dalla guerra, nel quale, grazie all'insegnamento di nuove tecniche agricole e all'introduzione dell'uso dell'aratro, verrà garantita l'autosufficienza alimentare ad un sempre maggior numero di persone evitando così denutrizione e fame cronica

SOMMARIO

1. La nostra sensibilizzazione sulla campagna elettorale
2. Nuove produzioni Sudanesi
3. Progetto UNDP sul diritto all'educazione
4. La storiella del mese

Anno III - Numero 10 - Marzo/Aprile 2010

International Boundary
Province Boundary
National Capital
Province Capital

0 100 200 Kilometre



1. La nostra sensibilizzazione sulla campagna elettorale

Come abbiamo accennato nella scorsa newsletter il Sudan si sta preparando per le elezioni, le prime libere dopo 25 anni di dittatura di Bashir; per tante persone questa è una novità, poichè andranno a votare per la prima volta nella loro vita. Durante il soggiorno a Rumbek e lavorando nei nostri villaggi ci siamo resi conto che la maggior parte dei contadini e delle donne sono estranei a questo importante avvenimento che sicuramente inciderà sul loro futuro. Nessuno sa che cosa significhi votare e la procedura da seguire....tante agenzie internazionali -comprese le Nazioni Unite - non sono riuscite ad arrivare nelle zone più remote e nei villaggi più nascosti ma si sono concentrate nelle città o ai margini delle strade, lasciando la maggior parte del paese in disparte e nella più totale ignoranza sugli avvenimenti.

Un bel pò di persone, rimanendo fuori dalla realtà, si limitano a guardare le foto della estenuante propaganda elettorale delle varie forze politiche senza nemmeno avere la minima idea del processo di votazione o dei cambiamenti che i politici vorrebbero proporre alla gente comune; senza forse capire perché quelle foto sono appese agli alberi o in tutti i mercati di villaggio. Che cambierà quindi? I villaggi rimangono rappresentati dai loro capi tribù, la maggior parte delle persone non può votare perché non è stata prima registrata, a quelli registrati nessuno ha spiegato dove e quando votare né come apporre il voto sulla scheda.....ovviamente quasi nessuno sa scrivere e anche solo apporre una x o una v all'interno di un cerchio risulterebbe difficile, provocando di conseguenza l'invalidazione della scheda....

Ci chiediamo: che votazione sarà? La rappresentatività di tale voto è nulla, e ci siamo stupiti quando, richiesta una visita alle nostre comunità da parte delle Nazioni Unite per spiegare come votare, ci è stato risposto che questo era al di fuori del loro mandato. Loro solo stampano e distribuiscono le schede, ma non hanno il mandato di muoversi al di fuori del loro compound e di insegnare o fare propaganda sulle elezioni.... Grazie ai nostri contatti con l'ufficio di UNMIS (United Nations Mission in Sudan) e a qualche persona di ampie vedute e di grande coscienza abbiamo ottenuto il materiale necessario su tutto il processo di votazione e ci siamo improvvisati in queste ultime settimane a fare piccole dimostrazioni nei nostri villaggi su dove, quando e perché votare. Ci sembra troppo importante che i nostri contadini siano in grado di eleggere un Ministro dell'Agricoltura che li rappresenti, un Ministro dell'Istruzione che davvero costruisca le scuole in cui i figli hanno diritto di studiare e un Ministro delle Pari Opportunità che aiuti le donne ad avere maggior forza dentro la famiglia e nella società. Certo questa è una goccia in un oceano di popolazione esclusa dal processo elettorale, ma almeno è un tentativo di cambiamento che deve insegnare almeno ai nostri villaggi a costruirsi una coscienza sociale e a partecipare nei cambiamenti.

Con Martin, il nostro collaboratore, abbiamo utilizzato poster, volantini e brochures per fare della formazione sul giorno delle elezioni (11, 12 e 13 aprile), sull'importanza del voto (le persone se votano tutte saranno meglio rappresentate nell'esercizio dei loro diritti), sul giorno dell'annuncio dei risultati (18 aprile, che dovrà essere atteso in pace così come si dovrà svolgere tutto il processo di votazione anche se due persone votano per due partiti differenti), sul modo di votare (abbiamo appeso dei poster nelle scuole e in prossimità degli orti con i simboli da apporre e gli spazi appositi). Siamo stati ringraziati da tutti i capi villaggio, i quali da tempo si preoccupavano di come guidare la gente verso i seggi elettorali, visto che la maggior parte delle persone non sa scrivere né leggere. Contando che l'80% della popolazione è analfabeta si può trarre davvero una considerazione su quanto queste elezioni saranno credibili....





2. Nuove produzioni Sudanesi

Il Sudan è un paese in cui la terra è molto fertile, le verdure crescono indisturbate (anche se non tutte a causa del caldo, che in questi mesi di stagione secca ha toccato il 51 gradi....) ma non tutti i tipi di piante riescono a germinare e quindi produrre numerosi frutti. La banana, ad esempio, in Sudan non ha vita facile e non riesce a produrre il frutto più diffuso in tutta l’Africa.....l’ananas lo stesso, troppo caldo e poca acqua impediscono la loro coltivazione e produzione. Durante questo mese degli amici di altre Ong hanno ricevuto una particolare consegna, alcuni tipi di alberi da frutto che in teoria qui riescono a crescere; le piantine erano già abbastanza grandi e anche noi abbiamo deciso di proporre ai nostri contadini di provare la loro resistenza....infatti non solo la verdura ma anche la frutta è un importante elemento nell’alimentazione dei più piccoli ma anche dei più grandi.

Quindi i nostri orti, abituati e forse annoiati dalle solite verdure come sukuma, melanzane, oca, pomodori, cipolle, zucchine e angurie hanno iniziato ad ospitare le piante di Guava, Frutto della Passione, Limone e Papaia. I manghi sono già diffusi in tutto il paese (e questa è proprio la stagione della loro raccolta, che tra l’altro rappresenta un grande introito per i contadini e le nostre donne che li raccolgono e ce li vendono, e tanta gente ha iniziato a capire che stare seduta sotto l’albero non porta niente mentre passare la giornata in cerca di mango/impiegandosi in qualcosa porta denaro e cibo anche!!!), quindi non li abbiamo proposti, mentre le papaie e gli altri frutti sono gustosi e introvabili, e potrebbero tra qualche anno portare ad una discreta produzione ben pagata visto che nel paese non si trovano e importarle comporta altissimi costi di trasporto e conservazione.

Grazie quindi alla nostra collaborazione con una delle ONG che lavorano nel nostro stesso campo e chiamata Across abbiamo trovato le piantine e le abbiamo comprate e distribuite ai contadini e alle donne. Il patto è ovviamente che esse vengano ripagate con alcuni dei primi frutti raccolti, che ci verranno regalati....speriamo di poter essere qui ad assaggiarli!!!

Ma le novità in campo alimentare non si fermano qui: attraverso altri contatti da Karthoum che ci hanno aiutato con gli acquisti siamo riusciti per la prima volta a piantare una pianta molto diffusa anche in Italia, anche se non si tratta proprio della stessa qualità, la rucola, e un’altra radice locale chiamata “kudra”. La rucola è stata una novità per i nostri contadini, che subito l’hanno voluta coltivare (soprattutto perché in un mese è già pronta e non serve troppa attenzione per coltivarla), mentre la coltivazione della kudra l’hanno proposta loro (anch’essa in questa stagione cresce benissimo e produce tantissimo reddito perché tutti la cercano). Con le due nuove colture siamo riusciti ad incrementare il mercato che serve sia le ONG che gli alberghi privati, ci piacerebbe iniziare a vendere direttamente al mercato ma questo sarà un processo più lungo nel quale vorremmo coinvolgere direttamente i contadini, visto che devono iniziare loro a commerciare la merce prodotta....ora siamo sulla via giusta, sia per convincerli a mangiare (la nostra nutrizionista insiste sempre su questo fattore) sia per produrre....speriamo bene per il futuro!



3. Progetto UNDP sul diritto all'educazione

Finalmente con il nuovo anno scolastico abbiamo iniziato con l'implementazione del progetto UNDP dal titolo "Diffusione dei diritti umani, in special modo il diritto all'educazione per i bambini e le bambine, nelle aree di Pancuai e Bar Dongic - Rumbek East"; all'inizio ci siamo occupati di creare e stampare le brochure e i poster -in dinka e in inglese- che ci aiuteranno a diffondere le informazioni sull'importanza dell'istruzione, mentre ora ci accingiamo a preparare i corsi di aggiornamento per i professori della scuola di Pancuai e per la comunità coinvolta dal progetto, bambini e adulti inclusi.

Il progetto non a caso porta il titolo "educazione per tutti": gli obiettivi sono la promozione dell'educazione femminile (insieme a quella maschile ovviamente, visto l'alto livello delle donne analfabete -che sono circa il 90% della popolazione in Sud Sudan- e quello maschile -che tocca picchi del 50%) e la prevenzione dell'abbandono scolastico.

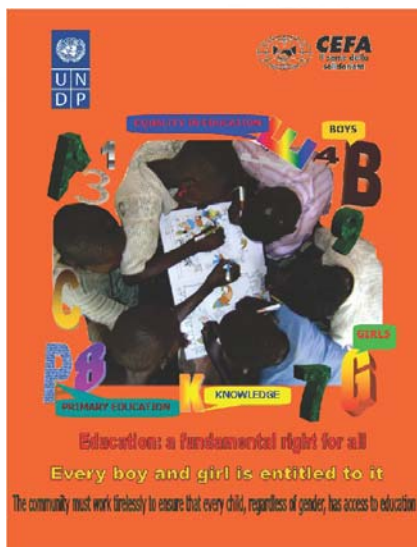
La sensibilizzazione toccherà il diritto all'istruzione dei bambini di entrambi i sessi, mentre per gli adulti abbiamo previsto l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione (tante le giovani mamme e le sorelle dei bimbi di Pancuai che, a 30 o a 15 anni, non sono mai andate a scuola). Oltre al materiale informativo stiamo preparando anche i gruppi di beneficiari coinvolti suddivisi in ragazze giovani, madri, anziani, capi famiglia e tribù, bambini, in modo che il messaggio da passare sia adeguato a chi ci ascolta e che tutta la popolazione, non solo quella femminile che dipende poi da quella maschile, riceva propriamente le nozioni impartite.

Saranno quindi invitati tutti i beneficiari a diversi seminari, nei quali si cucinerà del cibo per attirarli ad ascoltare le nostre proposte, bambini a scuola (uno dei motivi dell'abbandono scolastico è il pasto); tutte le donne dei villaggi saranno invitate insieme ai loro mariti, poiché sono loro che poi si occuperanno di decidere se mandarli a scuola o no.

Solo se la donna conosce avranno l'opportunità di farsi una cultura. In futuro per le nuove generazioni se i genitori rimangono ignoranti e non conoscono quanto sia importante studiare e farsi una cultura.

In seguito, in ogni villaggio scuola andranno -secondo un calendario preciso- ad organizzare corsi di alfabetizzazione per le donne e per gli uomini; l'idea è quella di comprare una bicicletta per permettere loro di muoversi e raggiungere anche i gruppi di case più sperduti...solo portando l'istruzione a casa abbiamo infatti la speranza di coinvolgere i beneficiari più nascosti e bisognosi.

La reazione della comunità è stata buona e interessata, perciò anche se con un finanziamento modesto porteremo avanti questo nuovo progetto e speriamo di fare la differenza in quest'area del Sud Sudan. L'unica soluzione per la povertà e per la risoluzione dei conflitti intertribali è l'istruzione per tutti, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, uomini e donne.



ma soprattutto per avvicinare i maggiori problemi che portano fatto che la scuola non offre un villaggio saranno "costrette" a venire, sono loro che poi si occuperanno decideranno se mandarli a scuola

l'importanza dell'istruzione i suoi figli frequentare la scuola, altrimenti non generazioni se i genitori rimangono quanto sia importante studiare e

coinvolto, i nostri insegnanti della calendario preciso- ad organizzaare



4. La storiella del mese

“Lo sciacallo e il falco del deserto”



C'era una volta uno sciacallo che, appena sentiva fame, gli bastava passeggiare tranquillo fin sotto al baobab. Lì all'ombra riposavano le faraone, lo sciacallo faceva un balzo, ne catturava una e se la mangiava pacifico. A quel tempo, infatti, le faraone non sapevano volare, e lo sciacallo non doveva fare altro sforzo che raggiungerle e mangiarle. Quando era sazio se ne andava, per poi tornare il mattino dopo e di nuovo mangiare, mangiare, mangiare. Così tutti i giorni.

Le faraone ormai vivevano nel terrore. Decisero allora di chiedere aiuto al falco del deserto. “Ditemi, cos'è che vi sta sterminando?” chiese il falco. “È lo sciacallo!”. “E come ha fatto a sterminarvi?”. “Mangiandoci”. “E perché riesce a mangiarvi?”. “Perché è più forte di noi! Come possiamo affrontarlo? In confronto a lui noi siamo deboli”. “Ma, scusate, non sapete volare?”. “Noi, no! No, no, no” dissero le faraone. Il falco ne restò sbalordito: “Se è così, io vi insegnerò a volare!” disse solenne.

Le faraone si radunarono intorno al falco che mostrava loro come dovevano aprire e muovere le ali, finché tutte le faraone riuscirono a volare sui rami del baobab. “Quando la prossima volta vedrete arrivare lo sciacallo – disse il falco – mettetevi tutte a vociare e a schiamazzare, poi salite sul baobab, e a quel punto vedrete che lui non potrà più mangiarvi”. La mattina dopo, come sempre, arrivò lo sciacallo, e tutte le faraone cominciarono a fare una gran confusione e, una dopo l'altra, volarono sul baobab. Lo sciacallo rimase a bocca aperta e a bocca asciutta: “chi vi ha insegnato a fare così?” chiese.

Le faraone non gli rispondevano, e tutte scuotevano la testa dai rami del baobab. Allora lo sciacallo fece finta di andarsene, ma in realtà si nascose dietro un cespuglio. Dopo un po' vide arrivare il falco, lo osservò atterrare e sentì che chiedeva alle faraone: “Com'è andata?”. Allora lo sciacallo con un balzo fu sopra il falco. “Caro amico – disse il falco – cosa vuoi da me, per avermi afferrato in questo modo?”.



“Come, che cosa voglio? Io ce l'ho con te!”. “Ma cosa ti ho fatto?”. “Che bisogno avevi di insegnare a volare alle faraone? Non potevi farti i fatti tuoi?”. “Oh, se è solo per

questo... guarda che volare non è difficile! – disse il falco – Se vuoi lo posso insegnare anche a te... così potrai raggiungere le faraone volando, proprio come fanno loro”. “Ottima idea! – disse lo sciacallo – Insegnami a volare”. “Afferra una mia zampa, faremo un volo di prova. E vedrai che quando passeremo sopra i pastori, loro diranno: ‘Guardate, lo sciacallo vola!’”. Tu allora dirai loro: “Vi saluto dal cielo!”. E loro saranno pieni di ammirazione per te”. Lo sciacallo si afferrò alla zampa del falco, e salì in volo con lui. Si sentiva libero e felice, e quando furono in vista dei pastori che avevano appena radunato il gregge, si sentì dire: “Guardate, lo sciacallo vola!”.



Lo sciacallo sorrise fiero, e gridò: “Vi saluto dal cielo!”, ma per accompagnare il saluto fece anche un gesto con la zampa, lasciando la presa. Lo sciacallo precipitò, e piombò proprio in mezzo al gregge. Tutte le pecore correvano di qua e di là, sembravano impazzite, e belavano a squarciagola. Allora i pastori, pensando che fosse un piano dello sciacallo per rubare le pecore, si lanciarono su di lui e lo presero a bastonate. Lo sciacallo alla fine riuscì a fuggire, ma con il cuore in gola per tutti quegli spaventati. Da allora non lo vide più nessuno, e le faraone finalmente vissero in pace e volando.

**Auguriamo a tutti i nostri sostenitori
una Serena Pasqua!
Bledar e Maurizia**